

Le lettere vanno inviate a:
Corriere Fiorentino, Lungarno delle Grazie 22, 50122 Firenze - e-mail: cronaca@corrierefiorentino.it - Fax: 055 2482510
Non verranno pubblicate lettere superiori alle 700 battute

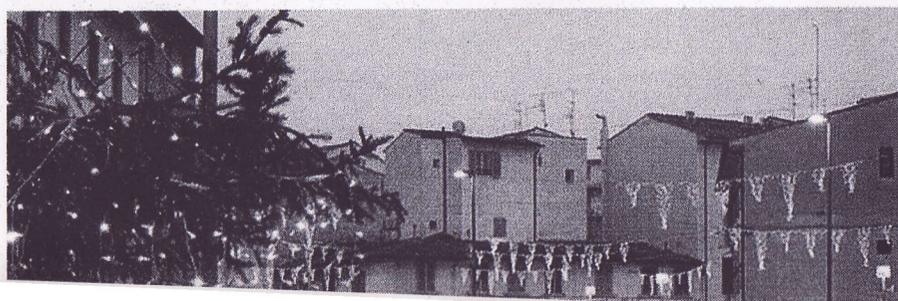
Libri

Sala piena per la storia dei Gondi

Posti in piedi e parterre da grandi occasioni nel salone affollato dei marchesi Gondi per la presentazione del libro «Gondi. Una dinastia fiorentina e il suo palazzo» (edito da Polistampa e curato da Paolo Fiumi e Gabriele Morolli, recentemente scomparso). Con Bernardo, Vittoria e i due figli più di 300 persone. Oltre a Fiumi, hanno preso la parola Giuseppe Morbidelli, Giampiero Marracchi, Niccolò Rosselli Del Turco, Isabella Lapi e Alessandra Marino.



Feste



Le luminarie in ritardo di San Jacopino

Si sono finalmente accese, ieri, le luci natalizie di piazza San Jacopino. Le luminarie, pagate dai commercianti della zona, erano

Libri In un volume di Polistampa le vicende della dinastia e del suo palazzo quattrocentesco,

Mille anni con i G

Una famiglia legata a doppio filo con quella di Firenze. Ecco

Il libro «Gondi. Una dinastia fiorentina e il suo palazzo», edito da Polistampa, sarà presentato (ingresso solamente a invito) il 12 dicembre alle 18,30 m a Palazzo Gondi. Interverranno Isabella Lapi, Alessandra Marino, e Cristina Acidini.

di MAURO BONCIANI

Nella loro storia c'è tutta Firenze, dalle legendarie radici legate a Carlo Magno all'eterna contrapposizione tra Ghibellini e Guelfi, dalla committenza di capolavori artistici, alle discutibili «trasformazioni» ottocentesche di Giuseppe Poggi, fino al terzo millennio.

Sono i Gondi, il cui cognome deriva da Gondo di Ricovero, uno dei firmatari di un trattato della Repubblica con Genova nel 1241. I Gondi, il cui splendido palazzo in piazza San Firenze guarda Palazzo Vecchio da metà del Quattrocento e che con il ramo francese aggiunsero lustro e fortuna al casato. La storia della famiglia è al centro del libro «Gondi, una dinastia fiorentina e il suo palazzo», a cura di Gabriele Morolli, oggi scomparso, e Paolo Fiumi (edizione Polistampa) e scorrendo pagine e secoli le sorprese non mancano.

Tutto nasce attorno al Mille e la tradizione fa discendere la famiglia da quei Filippi che Dante annoverò fra i più antichi abitanti di Firenze, legando il loro stato nobiliare a Carlo Magno, ma poi la leggenda lascia il passo alla cronaca. Fieri ghibellini dovettero lasciare la città attorno al 1256 per ritornarci trionfalmente dopo Montaperti ed essere di nuovo esiliati dopo la battaglia di Benevento del 1266. La pace del cardinal Latino tra guelfi e ghibellini fiorentini, siglata nel 1280, li restituì alla città, ma furono esclusi dalle magistrature e pagarono a lungo il «sospetto» di ghibellinismo, restando fuori dagli uffici pubblici fino al 1351 (alla fine si avvicinarono ai Medici, diventandone parenti e non subirono più ostracismi).



Il rilievo dell'arco a stucco dell'alcova con lo stemma e la foto dei marchesi Bernardo e Vittoria Gondi insieme con l'équipe che ha restaurato il palazzo nel 2011. A destra ritratto di Piero Gondi cardinale di Retz

Protagonisti Mercoledì al British Institute la Mohammadi presenta il suo romanzo in cui racconta
Kamin: dall'Iran fino all'Arno, per scrivere

Firenze città rifugio e luogo d'ispirazione dove riscoprire e scrivere la propria storia. È ca-

Lo strappo

«Dal momento della

dermi — racconta Kamin che oggi si divide tra Firenze e Londra (dove è arrivata nel 1979 come esiliata) — L'ho scritta

ta. «Niente più capelli al vento, niente più vestiti, solo oscurantismo e violenza. Mio padre Bagher decise di portarci in salvo

dra n temp nece: scritt

del suo palazzo quattrocentesco, in piazza San Firenze

Con i Gondi

quella di Firenze. Ecco i loro segreti



Palazzo Gondi
in piazza
San Firenze

Altrettanto movimentata è la loro storia dinastica, prima divisasi nel Trecento in due rami con Lionardo e Salvestro, figli di Simone, poi in altri due rami perché un nipote di Lionardo, Guidobaldo detto Antonio (1468-1574) fu il capostipite del ramo francese, mentre l'altro nipote Bernardo dette origine alla linea tuttora esistente dei Gondi di Firenze. Antonio, trasferitosi a Lione, fu chiamato alla corte da Caterina de' Medici che gli donò la baronia di Perron e finanziò il viaggio di Giovanni da Verazzano in America. I Gondi francesi ebbero vescovi e cardinali a Parigi, ducati, marchesati, comandanti militari, fino all'ultima, Paola Francesca, che a fine Seicento portò i titoli e le ricchezze alla famiglia del marito, il duca di Lesdiguières.

A Firenze fu Giuliano (1421-1501), che volle la costruzione del palazzo familiare su disegno di Giuliano Sangallo e che dette vita a due rami dinastici, quello di Amerigo estintosi nel 2005 con la morte di Amerigo «Bibi» Gondi e quello di Bartolomeo, l'unico oggi esistente e rappresentato dal marchese Bernardo e da sua moglie Vittoria Citerinesi, che abitano nel palazzo di piazza San Firenze, con i figli Gerardo e Lapo.

Giuliano inserì definitivamente i Gondi nella élite cittadina, anche grazie all'idea del grande palazzo. I lavori furono avviati nel 1490, ma si interruppero poco dopo la morte del Giuliano e il palazzo rimase in parte in-

compiuto fino alla fine dell'Ottocento anche se la sua facciata maestosa a bugnato e il cortile interno contrassegnarono l'odierna piazza San Firenze e quella parte di città. Fu Giuseppe Poggi, l'autore del «piano di risanamento» per Firenze capitale d'Italia, che significò l'abbattimento delle mura e la realizzazione del viale dei Colli, che concluse i lavori del palazzo (già arricchito con ambienti barocchi), distruggendo edifici medievali di via de' Gondi, compresa la casa-laboratorio dove i Gondi avevano ospitato Leonardo da Vinci giovanetto con suo padre, e due bifore della facciata col beneplacito (!) delle Belle Arti e del Comune.

Non poteva mancare un capitolo sui capolavori di casa Gondi, a iniziare dal crocifisso di Brunelleschi ospitato dal '500 nella cappella Gondi nella basilica di Santa Maria Novella. Tra ritratti e splendidi scaloni in pietra o la fontana seicentesca del chiostro, spunta anche la storia recente di

Firenze, dalla seconda guerra mondiale, che significò per la famiglia solo la confisca e la perdita della motonave Fiammetta, all'alluvione del 1966 fino ai restauri terminati nel 2011. Restauri voluti dal marchese Bernardo Gondi, come spiega nell'introduzione, per mantenere fede all'impegno preso, molti anni fa, con suo padre: «Occuparmi delle proprietà tramandatesi nei secoli e dare nuova linfa alla presenza dei Gondi in Firenze».

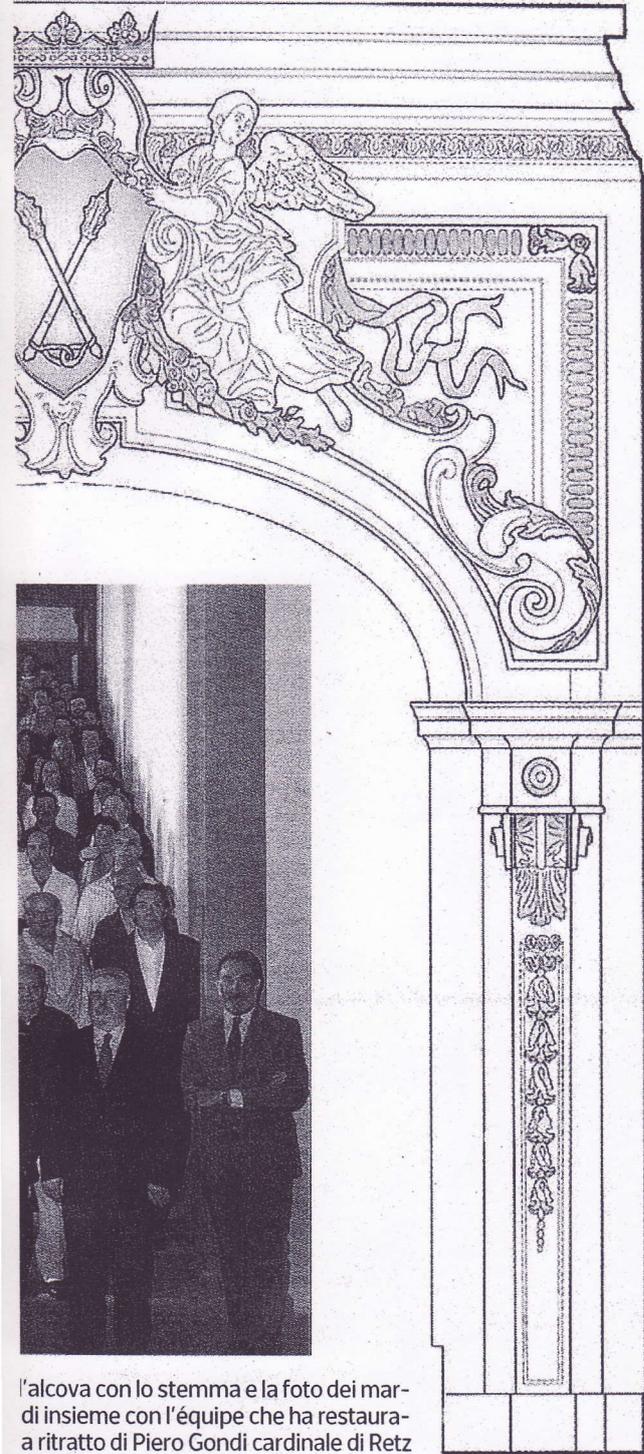
Firenze, dalla seconda guerra mondiale, che significò per la famiglia solo la confisca e la perdita della motonave Fiammetta, all'alluvione del 1966 fino ai restauri terminati nel 2011. Restauri voluti dal marchese Bernardo Gondi, come spiega nell'introduzione, per mantenere fede all'impegno preso, molti anni fa, con suo padre: «Occuparmi delle proprietà tramandatesi nei secoli e dare nuova linfa alla presenza dei Gondi in Firenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasformazioni

Fu Giuseppe Poggi a modificare la dimora e a distruggere le stanze abitate da Leonardo



l'alcova con lo stemma e la foto dei mar-
di insieme con l'équipe che ha restaura-
a ritratto di Piero Gondi cardinale di Retz

presenta il suo romanzo in cui racconta le vicende del suo Paese

io, per scrivere la mia storia

n che ta. «Niente più capelli al vento, niente più vestiti, solo oscuran- dra non avevo mai sufficiente tempo né quella tranquillità ta lei vedendomi in difficoltà, a offrirmi il suo appartamento

parola di italiano e una persona in città sono arrivata. È stata la migliore decisione che potessi prendere». «Oggi non posso non avere un grande sentimento di gratitudine ver-